

“loro dicono sì al cambiamento!”

- Nelle seguenti slide parleremo di femminismo, di personaggi importanti che hanno fatto un'incisione nel corso della storia e di come abbiano valorizzato la figura femminile nella società.



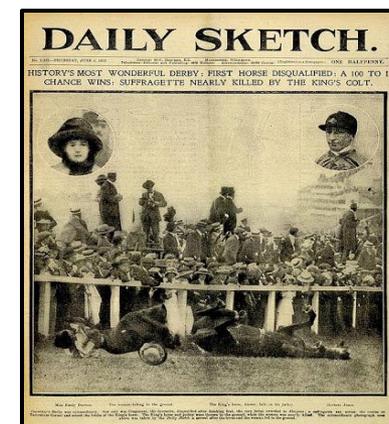
Il femminismo e le sue correnti



Il femminismo è un movimento politico, culturale e sociale nato durante l'ottocento e sostiene la parità tra i sessi.

Il femminismo ha tantissime sfumature e varie ondate tra cui: la prima, seconda, terza e quarta ondata.

- La **prima ondata** nasce nel 1865 in Gran Bretagna. Si focalizza principalmente sull'ottenimento del suffragio universale e dei diritti fondamentali grazie alle note Suffragette.
- La **seconda ondata** nasce negli anni '60 negli Stati Uniti e si batte su altri temi come: sessualità, stupro e violenza domestica, di diritti riproduttivi ma anche di parità di genere sul posto di lavoro. Quindi si sono incentrate più su fattori riguardanti la **discriminazione** e il **sessismo**. Tematiche che all'epoca hanno suscitato scandalo.
- La **terza ondata** nasce negli anni '90 in occidente. Qua apparentemente la figura della donna e quella dell'uomo sono sullo stesso piano ma le discriminazioni continuano. Questa ondata si batte affinché non avvengano molestie nel posto di lavoro. Si rivedono, inoltre, le proprie posizioni nei confronti della pornografia e prostituzione. E si va in contrasto con gli ideali delle **femministe radicali** (seconda ondata).
- La **quarta ondata**, quella più recente, nasce nel 2008. Questa è la forma di femminismo più inclusiva e riguarda anche uomini e persone transgender. Quindi si batte su più fronti per una società più equa per tutti.



Margaret Thatcher

*“A volte devi combattere la stessa battaglia
più volte per vincerla”*



C'era una volta, in Gran Bretagna, una ragazza a cui non importava quello che gli altri pensavano di lei. Era convinta di dover fare quello che riteneva giusto. Ad alcuni piaceva per la sua franchezza altri pensavano fosse maleducata. Margaret alzava le spalle e andava per la sua strada. Studiò chimica e diventò scienziata, ma la sua vera passione era la politica, così cercò di farsi eleggere nel parlamento britannico. La prima volta non ce la fece, e nemmeno la seconda, ma Margaret non era tipo da arrendersi. Decise di tornare all'università e studiare legge. Nel frattempo si sposò ed ebbe due bambini. Quando giunsero di nuovo le elezioni, non venne neppure presa in considerazione, perché gli uomini del suo partito pensavano che una giovane madre non fosse adatta alla vita in parlamento. Finalmente, qualche anno più tardi, il suo sogno divenne realtà, e Margaret fu eletta in parlamento. Ebbe un tale successo che diventò leader del partito conservatore e poi Prima Ministra, la prima donna della storia del Regno Unito a ricoprire questo ruolo. Quando tolse il latte gratuito agli alunni della scuola primaria, fu detestata. Quando vinse la guerra delle isole Falkland contro l'Argentina, fu ammirata per la sua forza e determinazione. Margaret lavorava molto ed era una donna estremamente concentrata. A volte, alcuni provavano a farle pressioni per convincerla a prendere decisioni che non condivideva, ma lei non cedeva mai. Ecco perché divenne famosa come la "Lady di ferro".

Kate Sheppard

“Non pensate che il vostro singolo voto conti poco. La pioggia che rinfresca l’arida terra è fatta di singole gocce”



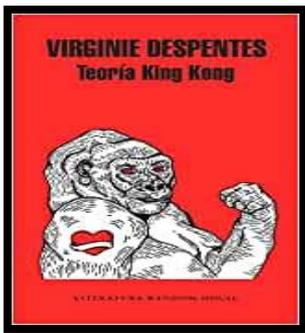
C’era un tempo in cui gli uomini credevano che le donne fossero al mondo solo per servirli. Pensavano che le donne dovessero cucinare e pulire, badare ai bambini e non preoccuparsi di altro. Le donne dovevano indossare “vestiti femminili”, ovvero abiti lunghi con corsetti stretti. Il fatto che, così vestite, facessero fatica a muoversi e a respirare non aveva importanza; contava solo che fossero carine. Erano molte le cose che le donne non potevano fare. Avere un lavoro? Impossibile. Fare sport? Impossibile. Governare il paese? Ancora più impossibile. Le donne non potevano nemmeno votare! Ma Kate pensava che le donne dovessero avere la stessa libertà degli uomini: la libertà di dire quello che pensavano, di votare chi volevano e di indossare vestiti comodi. Un giorno, decise di reagire e dichiarò chiaro e tondo “Le donne devono avere diritto al voto. E devono smettere di indossare il corsetto”. La gente la prese in molti modi: alcuni rimasero scioccati, altri indignati, altri ancora furono ispirati dalle sue idee nuove e radicali. Kate e le sue amiche fecero una petizione e raccolsero così tante firme che dovettero incollare molti fogli per formare un lungo rotolo. Poi lo portarono in parlamento e lo srotolarono a terra, come un lunghissimo tappeto. Immaginate settantaquattro furgoncini del gelato parcheggiati in fila: era perfino più lungo di così! Era la petizione più lunga che fosse stata mai presentata. I legislatori rimasero senza parole. Grazie a Kate, la Nuova Zelanda divenne il primo paese al mondo in cui le donne conquistarono il diritto al voto.

Virginie Despentes e...

“Hanno ‘un po’ forzato’ una ragazza, hanno fatto ‘un po’ gli stronzi’, lei era ‘troppo ubriaca’ oppure era una ninfomane che fingeva di non volere: ma se si è potuto fare, è perché in fondo la ragazza era consenziente. Che ci sia bisogno di picchiarla, di minacciarla, di essere in diversi per obbligarla e che pianga prima e dopo non cambia niente: nella maggior parte dei casi, il violentatore si sente la coscienza a posto [...]”. Scrittrice, regista e grande spirito libero francese, Virginie Despentes racconta la propria esperienza di prostituta, in un’occasione anche stuprata, in *King Kong Girl*, opera pubblicata nel 2007. Con uno stile diretto e disinibito, Virginie Despentes colpisce immediatamente il centro del bersaglio: distruggere il “silenzio incrociato” che fa ruotare vittime e violentatori intorno ad un solo termine: stupro. “Nessuna donna” racconta la Despentes “dopo aver vissuto lo stupro era ricorsa alle parole per farne il soggetto di un romanzo [...] nessuna indicazione di sapere, né indicazioni di sopravvivenza o semplici consigli pratici.” Proprio da qui ha inizio il viaggio di Virginie Despentes. È necessario capire, conoscere, parlarne. Come lei stessa rivela all’interno di questa piccola e cruda autobiografia, all’inizio tutte le donne vittime di violenza credono sia inutile rivelare di essere state stuprate: perché passare dalle mani dello stupratore (uomo) a quelle di un poliziotto (sempre uomo)? Perché farsi additare da tutti come “una puttana che se l’è andata a cercare”? È il luglio del 1986 quando Virginie e una sua amica stanno ritornando a Parigi facendo l’autostop e chiedendo l’elemosina tra un viaggio e l’altro. Riescono ad ottenere il passaggio da tre uomini “tipici ragazzi di periferia, bianchi”. All’inizio rifiutano il loro aiuto, poi si fanno forza, già sapendo come sarebbe andata a finire e che era “una stronzata”.

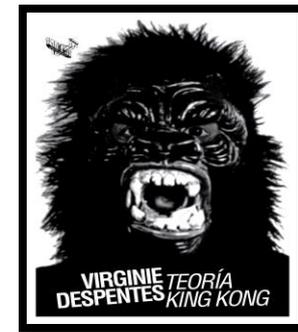
È proprio nel momento in cui tre uomini si trovano da soli con due donne in minigonna che la loro complicità maschile si stringe, facendo il patto a “chi ride più forte”, basato sull’inferiorità fisica della donna. Virginie lo definisce “Damocle fra le cosce” l’obbligo da parte di una donna stuprata di dover soffrire, di non potersi vendicare né difendere, di dover necessariamente tacere. Aveva diciassette anni Virginie Despentes quando fu stuprata. Allora non era ancora una femminista, poiché credeva fosse “un argomento troppo perbene”; e lo ha creduto ancora per qualche anno, almeno fino allo stupro di un’altra sua amica. La cicatrice dello stupro subito nel 1986 che Virginie portava con sé non si era rimarginata, non era in alcun modo guarita, ma quell’evento – lo stupro della sua amica – la fece..





...La Teoria di King Kong!

Parte 1



..riaprire in modo incontrollabile, stillando le gocce di sangue necessarie a farle cambiare idea, a farla diventare quella che oggi è conosciuta come l'anarco-femminista di Francia. "Dato che dopo hai continuato a fare l'autostop, se non ti sei data una calmata, vuol dire che deve esserti piaciuto" le è stato detto durante un'intervista. Sì, Virginie ha continuato a fare l'autostop, ha continuato ad andare ai concerti senza pagare il biglietto del treno e non ha raccontato ai genitori quanto le era successo; voleva semplicemente continuare ad essere libera. E no, non le era piaciuto. Molte sono le donne, dice la Despentes, che ritengono inutile la violenza durante uno stupro. "Eppure, il giorno in cui gli uomini avranno paura di farsi ridurre il cazzo a brandelli a colpi di coltello [...] sapranno controllare meglio le loro pulsioni maschili, e capire quello che "NO" vuole dire." Proprio quella sera del 1986, Virginie portava con sé un coltello a serramanico nascosto in tasca, ma non l'ha usato. In quei minuti in cui si è sentita 'donna' nel senso più medioevale del termine, il luogo comune della donna sottomessa all'uomo ha avuto la meglio; ha avuto paura e non ha difeso lei e la sua amica, timorosa che quel gesto potesse ritorcersi contro di lei. È una paura che accomuna tutte le donne, quella della morte. Una paura che "rende lo stupro ossessionante". Una paura comprensibile, ma che non deve tramutarsi in un impedimento alla denuncia, alla testimonianza. In King Kong Girl, così come in molte interviste, la Despentes non si è mai vergognata del suo passato da prostituta ma anzi, si è sempre chiesta il motivo per il quale gli uomini o le donne che decidono di praticare questo mestiere vengano additati dalla società come "sporchi", mentre gli uomini o le donne che pagano quelle stesse persone non vengano nemmeno presi in considerazione. "Dire che ci si è "fatti dei clienti" significa autoescludersi e sottoporsi ai fantasmi più diversi. Dire che si va a puttane, è un'altra cosa." Insieme alla drammaticità dello stupro, Virginie dedica molte pagine alla libera prostituzione vista come atto di emancipazione femminile: "Ciò che disturba la morale nel sesso a pagamento non è che la donna non ne tragga piacere, ma che si allontani dal nucleo familiare e si guadagni i suoi soldi." È partendo da questa affermazione che Virginie ci racconta della sua vita da prostituta, di quanto sia stato difficile smettere questa attività considerata terribile dalla società, ma che permette di guadagnare molti soldi con poco sforzo.

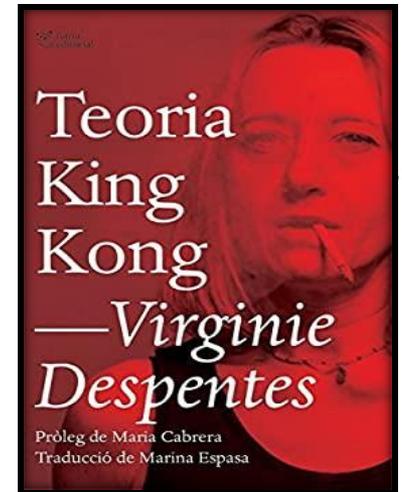
...La Teoria di King Kong!

Parte 2

È giusto che una donna decida liberamente: ogni parte del corpo di un individuo è sua ed è giusto che ne faccia ciò che vuole. Allo stesso modo, un individuo che decide autonomamente di prostituirsi ha la possibilità di emanciparsi scegliendo il proprio partner e decidendo come portare avanti il rapporto sessuale; può dire semplicemente di no se non vuol fare questo o quello, e la donna sarebbe portata alla piena autonomia grazie al suo potere decisionale. Per secoli molti uomini hanno creduto che il sesso fosse una prerogativa esclusivamente maschile, che la donna non tragga da questa azione un piacere pari a quello del maschio. Non è mai stata creata un'educazione sessuale per le donne, che si sono ritrovate a dover vendere se stesse solamente in quanto oggetti. In King Kong Girl la Despentes non parla solo di emancipazione della donna, ma anche di emancipazione maschile. Che cosa significa essere un uomo, uno vero?

Reprimere le emozioni, non mostrare la propria vulnerabilità, "vergognarsi della propria delicatezza (...) indossare abiti di colori spenti, portare sempre le stesse scarpe goffe, non giocare con i propri capelli, non portare troppi anelli, braccialetti eccetera, non truccarsi. Dover fare il primo sempre. (...) Dar prova di aggressività. Temere la propria omosessualità perché un uomo non deve essere penetrato." Spesso capita di incorrere in discussioni del tipo: "No, ma il femminismo è roba per donne!". No. Femminista è chiunque creda nella parità dei diritti inviolabili dell'umanità, e che quindi pensi sia giusto che anche un uomo possa piangere, indossare i tacchi o non saper fare a pugni. King Kong Girl è femminismo puro e la Despentes, alla fine, vuole semplicemente spiegare cosa comporta essere un uomo o una donna femminista. È una lettura breve ed intensa di quella

rivoluzione culturale che molti di noi portano avanti e che non posso non fare a meno di consigliare a tutti. È un'opera scritta con uno stile che potrebbe essere considerato volgare, ma che io ritengo sia perfetto per interiorizzare la storia di un individuo che ogni giorno, con il suo lavoro, lotta per tutti, non solo per le donne.



o,

Un passo indietro... Giovanna d'Arco!

(Santino di Santa Giovanna d'Arco)



Giovanna d'Arco fu un'eroina francese venerata come santa dalla Chiesa cattolica, oggi conosciuta anche come «la pulzella d'Orléans» (in francese «la pucelle d'Orléans») che pur essendo donna, analfabeta e senza alcuna esperienza militare o nobili natali riuscì a risollevare una Francia praticamente sconfitta nella guerra contro gli inglesi. Il tutto, senza aver compiuto nemmeno 20 anni. Riunì, nel proprio Paese, parte del territorio caduto in mano agli inglesi, contribuendo a risollevarne le sorti durante la guerra dei cent'anni, guidando vittoriosamente le armate francesi contro quelle inglesi. Catturata dai Borgognoni davanti a Compiègne, Giovanna fu venduta agli inglesi. Questi la sottoposero a un processo per eresia, al termine del quale, il 30 maggio 1431, fu condannata al rogo e arsa viva. Nel 1456 papa Callisto III, al termine di una seconda inchiesta, dichiarò la nullità di tale processo.

Beatificata nel 1909 da Pio X e canonizzata nel 1920 da Benedetto XV, Giovanna fu proclamata santa patrona di Francia.

Emma Watson

Facendo di nuovo un balzo temporale, sta volta nel presente, adesso parliamo della celebre attrice Emma Watson.

Emma Charlotte Duerre Watson (Parigi, 15 aprile 1990) è un'attrice e attivista britannica. Ha raggiunto la fama mondiale dopo aver interpretato il personaggio di Hermione Granger nella serie cinematografica di Harry Potter, dal 2001 al 2011. Nel 2015 Malala Yousafzai, durante un'intervista con la stessa Watson, ha affermato di essere diventata femminista grazie al suo discorso pronunciato nel 2014. Nell'ottobre 2016 ha visitato il Malawi in missione per l'UN Women a testimoniare i progressi svolti per eliminare il matrimonio forzato delle bambine. Negli anni precedenti ha visitato anche il Bangladesh e lo Zambia per promuovere l'educazione femminile. Nel febbraio 2018 dona un milione di sterline ad una nuova fondazione britannica per le donne vittime di abusi e molestie sul lavoro. “Più ho parlato di femminismo e più mi sono resa conto che troppo spesso battersi per i diritti delle donne era diventato sinonimo di odiare gli uomini. Se c'è una cosa che so con certezza è che questo deve finire. Per la cronaca, il femminismo per definizione è la convinzione che uomini e donne debbano avere pari diritti e opportunità: è la teoria dell'uguaglianza tra i sessi – politica, economica e sociale”



Varie quote...

“E’ impossibile vivere senza fallire in qualcosa, a meno ch  uno non viva cos  cautamente da non aver vissuto affatto”- Joanne k. Rowling, creatrice di Harry Potter.

Questa frase   molto significativa perch  nella vita bisogna avere il coraggio di mettersi in gioco e anche se una persona fallisce deve imparare dai propri fallimenti e reagire.

“Credo fermamente che tutto cominci da qui, dalla gentilezza. Come sarebbe diverso il mondo se tutti lo mettessero al primo posto.” -Audrey Hepbur, attrice

La gentilezza   un sentimento astratto molto importante e credo che essere gentili con le persone che ci stanno intorno possa solo fare del bene.

“L’imperfezione   bellezza, la pazzia   genialit  ed   meglio essere assolutamente ridicoli piuttosto che noiosi” -Marilyn Monroe, attrice statunitense.

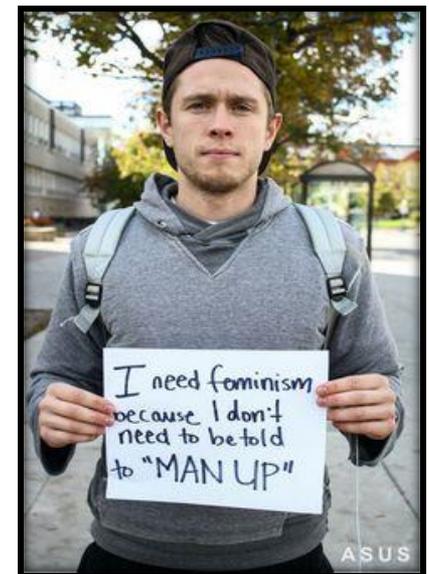
Questa frase ci insegna a non avere rimpianti e ad essere s  stessi, mostrare la propria pazzia piuttosto che avere un lato noioso.

“Alzo la voce, non perch  voglio urlare, ma perch  tutti quelli che non hanno voce possono essere sentiti. Non possiamo avere successo, se met  di noi sono trattenuti indietro.” -Malala Yousafzai, attivista pakistana e la donna pi  giovane ad avere ricevuto il Premio Nobel per la pace.

Questa, per me,   una frase significativa perch  lei ha avuto soprattutto il coraggio di farsi ascoltare perch  voleva cambiare le cose e con tanta determinazione ha raggiunto il suo scopo rappresentando anche il valore del suo popolo.

Uomini e Femminismo?

Per concludere questo progetto ho deciso di dare un finale che dà una svolta e può anche dare uno spunto di riflessione: maschi e femminismo possono andare di pari passo? La risposta è "sì"! Per alcuni sembra quasi un paradosso ma è così. D'altronde il femminismo (quello di quarta ondata), come abbiamo già detto prima, è un movimento inclusivo per tutti e mira a una società più equa per ognuno di noi. Il femminismo attuale s'incentra soprattutto sull'abbattere stereotipi di genere e non è una battaglia così inutile come si pensa. E' da lì che nascono tutte le nostre problematiche. Lo stereotipo è un'idea rigida e generalizzata che regna nella nostra mente e che ci induce all'errore. All'errore di pensare che una "categoria" di persone sia tutta uguale. E quante volte ci è capitato di voler fare qualcosa che non rientrava nelle norme di genere imposte dalla società? C'è gente che rinuncia a propri sogni, al proprio modo di vestire e di porsi, soltanto per paura di essere screditato dai propri coetanei o dalle persone care, indipendentemente dal genere. Facendo così ci annulliamo e viviamo sentendoci come se fossimo degli uccellini imprigionati in una gabbia, ma dovremmo essere liberi di spiccare il volo liberi! Siamo tutti unici e dobbiamo essere liberi di essere e di esprimerci come vogliamo. Quindi, il femminismo, è una battaglia di tutti. Avete mai sentito parlare di doppi standard? Se non si elimina uno standard non si può sconfiggere un altro. Facciamo un esempio pratico: se non si smette di pensare che le donne siano fragili di consuetudine si penserà sempre che gli uomini siano forti. Ed entrambi gli stereotipi di genere, anche se non sembra, danneggiano la persona. E noi dobbiamo cambiare questa mentalità così radicata.



Nel mondo dello spettacolo!

In quest'ultima slide citerò diversi discorsi femministi o semplicemente atteggiamenti, che rompono le regole sociali, di vari personaggi importanti di sesso maschile.

- “Tutti gli uomini dovrebbero essere femministi. Se gli uomini si occupassero dei diritti delle donne il mondo sarebbe un posto migliore... Siamo tutti meglio quando le donne sono valorizzate. E questo fa crescere la società” –John Legend
- “Ci sono sicuramente più donne scrittrici di prima, ma la maggior parte dei ruoli femminili viene scritta dagli uomini. Spero l'industria cinematografica diventi più equa.” –Daniel Radcliffe
- Poi troviamo il celebre cantautore “Harry Styles” che ha dichiarato in molte sue interviste il fatto che fosse femminista, ma non voleva riconoscimenti perché per lui è un fattore normale e che gli altri debbano smettere di interpretare erroneamente la definizione di “femminismo” dicendo che è un movimento che condanna gli uomini. Possiamo anche vedere come il noto cantante abbatta stereotipi di genere sui vestiti, indossando abiti etichettabili come “femminili”.
- Infine parliamo dell'artista “Yungblud”. Non tende a darsi etichette rigide e vuole sempre sperimentare! Anche lui ha il suo stile che va contro gli schemi: gonne, calze fucsia ed ecc.. In una sua canzone “polygraph eyes” parla di una ragazza violentata e ne descrive i sentimenti facendo una vera e propria storia verosimile.



THE ART OF FEMINISM

Images that Shaped the Fight
for Equality, 1857-2017



Firme:

-Alessandra Cannova
-Salvatore Cannova
-Martina Chinnici
-Giuliana Di vita
-Alberto Lo Nigro
-Samuel Sala

Helena Reckitt, Consultant Editor

Written by Lucinda Gosling,
Hilary Robinson, and Amy Tobin

Foreword by Xabier Arakistain · Preface by Maria Balshaw